



LA FORZA DELLE DONNE CONTRO L'ITALIA DEI NUOVI MOSTRI

IL DOPO SIENA

Vittoria Franco

SENATRICE
PARTITO DEMOCRATICO



Le monde des livres scorso titolava: L'Italia dei nuovi mostri. Un'immagine macchietistica dell'Italia, quella creata dalle tv commerciali, superficiale, slegata dalla realtà quotidiana delle persone normali, eppure con un enorme potere di condizionare pensiero, comportamenti, stili di vita. Da quella rappresentazione manca però l'ultimo atto che è a noi noto, la pervasiva corruzione che cresce e si alimenta nelle stanze di membri del governo, anche fra quelli più insospettabili. Figuri mediocri assurti a consiglieri di alte cariche dello Stato, capaci di ricattare e distribuire incarichi e posti, oltre che mance e tangenti. Mettere al centro la questione urgente dell'etica pubblica non significa fare del moralismo facile, ma dare una risposta positiva alla domanda di cambiamento che sale dai cittadini e che, se non accolta, scade nell'antipolitica, nella sfiducia, nell'indebolimento delle istituzioni della democrazia.

Se guardiamo a un'istantanea del nostro Paese scattata nelle settimane scorse, balza agli occhi il contrasto fra questo stato di corruzione dilagante, di assenza di un governo minimo della cosa pubblica e la società che reagisce e pone con grande consapevolezza e responsabilità una domanda forte di cambiamento. Il movimento delle donne che si diffonde nelle città, e che si è ritrovato a Siena nei giorni scorsi, significa anche questo; bisogna saperlo ascoltare per quello che dice e per quello che significa, al di là degli specifici contenuti. Esso esprime un protagonismo nuovo di soggettività compresse e che stanno esplodendo. Se c'è un fallimento visibile della destra che ha governato negli ultimi anni, questo si misura nell'immagine stereotipata della donna che ha coltivato, nell'umiliazione della dignità femminile, nelle politiche che ha promosso per ricacciarla in casa oppure caricarla di un lavoro enorme e non più sostenibile. Non vogliamo più essere ultime in Europa, dicono. Mettiamo a disposizione dell'intere-

ra società e della crescita collettiva i nostri talenti, il sapere, le competenze, le abilità che abbiamo coltivato nel tempo: per uscire dall'emergenza e far crescere l'Italia, i diritti, le persone. Senza di noi non si governa né l'Italia, né l'Europa, né il mondo. È un segnale chiaro che la politica più avanzata non può non raccogliere. Noi donne democratiche da tempo abbiamo messo al centro della nostra azione politica temi che ora emergono con forza, dagli incentivi al lavoro femminile alla condivisione e alla democrazia paritaria. Credo che anche noi saremo più forti se sapremo stare in rete con un movimento così vasto. La condivisione delle priorità - lavoro, superamento della precarietà, riconoscimento della maternità, condivisione della genitorialità e del lavoro di cura, parità salariale effettiva - è oggettivamente un elemento di forza, ma deve servire ad andare oltre lo «specifico»: a candidarsi al governo della cosa pubblica. ❖

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 13 luglio 1991

TANGENTI, GETTA 13 MILIONI La moglie del garante dc di una Asl romana getta via dalla finestra 13 milioni di lire: «Sono tangenti intascate da mio marito». In casa trovati altri 90 milioni.

Maramotti



NOSTRA CATTIVA COSCIENZA I MIGRANTI SCOMPARSI OGNI ANNO IN MESSICO

DRAMMA IMMIGRAZIONE

Tonio Dell'Olio

RESPONSABILE LIBERA INTERNAZIONALE



Una ricerca condotta dalla Commissione Nazionale per i Diritti Umani (Cndh) riferisce che sono circa 20 mila i migranti che ogni anno vengono rapiti in Messico. Si tratta di giovani che arrivano dal Centroamerica appollaiati in cima ai vagoni dei treni merce e che attraversano il confine per dirigersi verso gli Stati Uniti. Per i messicani quel treno ha un solo nome: la bestia.

Le cifre date ultimamente alla stampa da Monsignor Vera Lopez, vescovo di Saltillo e dalla Commissione sono tutte documentate, circoscritte, quasi raccontate come storie di vita. Si parla di giovani avviati ai lavori forzati nelle fabbriche clandestine gestite dai cartelli, di ragazze vengono costrette a prostituirsi agli uomini delle bande e dopo qualche tempo uccise, altre costrette a partorire figli da vendere sul lucroso mercato delle adozioni clandestine, altri vengono usati come merce per il traffico di organi, per altri ancora si chiede un riscatto ai familiari cui andrebbero a unirsi negli Usa. Un affare

che frutta cinquanta milioni di dollari l'anno ai cartelli.

Nel febbraio scorso a Ixtepec, nello Stato di Oaxaca, la delegazione di Libera ha visitato il rifugio per migranti gestito da Padre Alejandro Solalinde che ha creato el albergue de «Nuestro hermanos en camino». Vera e propria casa protetta che contende al cartello de Los Zetas e ad altre bande locali, persone in carne ed ossa che sono costrette dalla miseria ad abbandonare le proprie terre e cercare fortuna negli Stati Uniti. Erano passati da Ixtepec anche gli 80 migranti che sono stati rapiti nei gior-

I dati

Vengono rapiti 20mila giovani che cercano di entrare negli Usa

ni scorsi. Coloro che sono riusciti a scappare, sono ritornati dal padre Solalinde a denunciare i fatti. Purtroppo tutto questo avviene in un clima di impunità che troppo spesso vede la collusione di forze dell'ordine e istituzioni.

Anche la rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite Navi Pillay che in questi giorni è in visita nel Paese, ha documentato direttamente al presidente Felipe Calderon la forte corruzione e la violazione dei diritti umani operata tanto dalla Polizia Federale quanto dall'Istituto Nacional de Migración (Inm). Le autorità messicane arrivano a negare il fenomeno del rapimento dei giovani centroamericani e questo garantisce la copertura massima del crimine e la completa impunità. Per queste ragioni le organizzazioni sociali e umanitarie con cui Libera sta collaborando attivamente per far fronte alle attività criminali dei cartelli, chiedono una forte pressione internazionale che deve trovare nell'informazione attenta il più determinato dei suoi alleati. Dalla fine di giugno 80 giovani sono scomparsi e sembrano essere considerate vite di serie B. Noi abbiamo il dovere morale di farci voce di questo dramma e di chiederne conto a chi deve delle risposte. ❖